

Salmo 54

Un'estate per ... sapere cosa fare in caso di bisogno

Ci siamo trovati tutti in stato di bisogno. Un pericolo improvviso, una situazione non preparata, un evento che ci prende alla sprovvista. Cosa succede in questi casi? In genere succede questo: panico, paura, disperazione, blocco. Il pericolo paralizza. Davide, l'autore, di questo salmo si è trovato spesso in situazioni di bisogno: dall'essere attaccato da orsi e leoni a dover affrontare Golia, un guerriero gigante. La sua è stata una vita piena di avventure, pericoli, situazioni estreme. Come poeta, Davide ha scritto molte poesie, canti e versi prima o durante o dopo la situazione di bisogno. Abbiamo quindi una vasta gamma di composizioni che parlano di come Davide le ha affrontate. Quella che ha originato questo salmo è descritta in 1 Samuele 26. Davide si trovava in fuga con un piccolo gruppo di famigliari e persone a lui vicine. Si trovava in fuga perché Saul, monarca regnante voleva ucciderlo. Perché? Perché Davide era stato unto come futuro re dal profeta Samuele, ma non apparteneva alla famiglia di Saul. Quindi Saul si era reso conto che il suo regno non sarebbe passato a uno dei suoi figli, ma sarebbe andato ad un'altra famiglia, quella di Davide. Per evitare questo, voleva sbarazzarsi di Davide per assicurare la continuità monarchica all'interno della sua famiglia.

Più volte aveva attentato alla vita di Davide, al punto che quest'ultimo aveva dovuto darsi alla fuga, spostandosi sempre per impedire di essere localizzato e vivendo in zone deserte o impervie per non dare troppo nell'occhio. In questa circostanza, Davide si trovava nel deserto di Zif, ma con sua grande delusione, i pochi abitanti di Zif, gli zifei, avendolo visto e riconosciuto, avevano pensato bene di fare la spia: cioè mandare a dire a Saul dove Davide si trovava in modo che Saul potesse catturarlo. Forse gli zifei speravano di ricevere un compenso da Saul per la loro soffiata.

A causa di questa spiata, Davide era ora estremamente vulnerabile. Saul sapeva dove trovarlo e sarebbe presto arrivato con tremila uomini a tendergli un agguato. Le possibilità di fuga erano inesistenti; la prospettiva del massacro era palpabile. La fine sembrava già scritta. Forse non ti sei trovato in una situazione limite come questa, ma in ogni caso puoi immaginare lo scoramento, la paura, anzi il panico in cui Davide si è trovato. Cosa fai di fronte agli imprevisti della vita? Come affronti le paure delle situazioni che sembrano sfuggite di mano? Forse non ti sei mai trovato nel deserto di Zif, ma quanti deserti attraversiamo vagando senza meta! Forse non sei mai stato tradito dagli zifei, ma quante volte sei stato oggetto di mobbing o di maldicenza che hanno determinato una situazione pericolosa!

Ci sono tre cose che Davide fa per gestire la paura. Prese insieme, sono una strategia biblica per non essere paralizzati dalle situazioni fuori controllo e per continuare a vivere. Sono tre cose legate a Dio e al tempo, ai tempi di Dio nel trattare il problema: lo sguardo di Davide si concentra sull'oggi, poi sul domani e infine sul passato. Dio è, sarà come è stato fedele. Perché non affidare la tua vita a Lui anche nei momenti di pericolo?

1. Oggi, Dio è il mio aiuto

Guardate i verbi del salmo. Iniziano con una serie di invocazioni a Dio: "salvami" ora, qui, adesso! "Fammi giustizia", "ascolta la mia preghiera", "porgi orecchio alle mie parole" (vv. 1 e 2). Sono degli imperativi rivolti a Dio. Assomigliano agli ordini che i genitori danno ai figli per spingerli a fare qualcosa e subito. Ora ho bisogno, dice Davide, senza preamboli, senza fronzoli, sto letteralmente per essere preso da Saul. Oggi, ora mi aspetto che Dio mi

aiuti. In questo momento vivo una situazione rischiosa. Ora, senza il tuo aiuto non ce la posso fare.

Non c'è niente di male ad avvicinare Dio in questo modo e implorare il suo aiuto nel momento cruciale del bisogno. Nel v. 4, Davide sa che, anche se gli zifei lo hanno tradito, Dio è fedele e giusto e non tradisce. Davide sa che, anche se il re Saul lo vuole morto, Dio lo ha unto e il suo piano non fallisce. Davide sa che, anche se i comportamenti umani sono contraddittori e cambiano secondo le convenienze, quelli di Dio sono affidabili perché legati ad un patto eterno. Davide sa che, anche se Saul ha tremila uomini armati e crudeli, Dio ha in mano tutto l'universo ed è potente con la sua forza di sbaragliare un esercito in un secondo.

Davide apre la sua paura alla realtà di Dio, scoperchia i suoi timori in modo da collegarli al carattere di Dio, impedisce che il suo panico crei un labirinto chiuso da cui non si può più uscire. Davide connette la sua situazione a Dio, la vive con Dio, la schiude davanti a Dio. La paura tende a chiuderci; di fronte al percepito pericolo, anche fisiologicamente i vasi sanguigni si chiudono, i nervi si contraggono, i pensieri si rimpiccioliscono. Ma la fede ci spinge a distenderci verso Dio, ad aprirci alla preghiera, a gridare a Dio il nostro dolore e la nostra richiesta. Dio aiutami! Ora, qui, adesso: Tu ci sei, Tu puoi, Tu fai!

Oggi, nella situazione in cui ti trovi, non sei solo. Dio c'è. Chiedi il suo aiuto. Apri il tuo cuore. Non cadere nella trappola di chiuderti in te stesso e pensare di essere spacciato. Oggi, Dio c'è e può essere invocato per chiedere aiuto nel bisogno.

2. Domani, Dio farà ricadere il male sui malvagi e lo loderò

Notate dal v. 5 un cambiamento nel tempo dei verbi usati. Non più oggi, qui e ora, ma domani, in futuro. Nella preghiera di Davide, non c'è solo l'apertura al mondo di Dio, ma anche al futuro di Dio. Anche se sotto pressione e in serio pericolo, Davide non perde l'occasione di distendere lo sguardo al futuro.

Non finisce tutto qui e ora. Certo, adesso è la situazione cruciale e io chiedo aiuto a Dio. Ma ora, la strategia della fede mi incoraggia a fare un'operazione di stretching e di immaginare cosa succederà domani. Dio farà giustizia su quelli che oggi tramano contro di me. Oggi Dio mi aiuterà, ma la partita non finisce qui. Domani, Lui farà giustizia e ogni torto sarà ripagato. Oggi c'è il primo tempo, ma domani si giocherà il secondo tempo e i conti finali si fanno alla fine della partita. Anche se rimangono dei conti in sospeso ora, la partita non è finita e sicuramente verranno chiusi in modo giusto.

Capite: non evade il problema attuale solo pensando al futuro, ma non affronta il problema di oggi senza aprirsi al futuro di Dio. La fede aiuta ad affrontare la vita reale con uno sguardo sempre aperto al futuro. Cosa succederà domani? Chi vive senza Dio e contro Dio sarà soggetto al giudizio di Dio. Chi vive con Dio e per Lui, lo loderà per sempre. Gli scenari cambiano. Ora è l'esercito di Saul e gli zifei che sembrano avere la meglio, ma allora, a fine partita, lo scenario sarà diverso. Davide loderà il Signore mentre questi malvagi pagheranno le giuste conseguenze del loro peccato.

Davide era abituato a pensare spesso al futuro. Lo troviamo continuamente nei salmi. L'oggi è aperto al domani e i conti si fanno alla fine. Anche noi dobbiamo esercitare la fede a non chiuderci su noi, qui e ora, ma a nutrire una visione aperta che sempre include Dio nelle nostre vicende e sempre include il giudizio finale di Dio sui peccatori. Comunque vada oggi, io loderò il Signore, dice Davide. Giustizia sarà fatta. La storia è nelle mani di

Dio. O Signore, aiutami oggi, ma grazie che domani sarò sempre con te e la giustizia prevarrà.

3. Sin qui, Dio è stato fedele

Non è finita. Guardate ancora i verbi del salmo. Dopo il tempo presente e quello futuro, ecco che il salmo si conclude con il tempo passato (v. 7). Davide ha chiesto aiuto ora e ha aperto lo sguardo al futuro. Ma come dimenticare il passato? Forse Dio non è stato già fedele, non si è dimostrato già affidabile, non ha aiutato già in modo decisivo?

Nel vortice della paura, Davide trova il tempo per ricordare a sé stesso le cose che Dio ha già fatto per lui in passato. Certo, qui la situazione è pericolosa e non fa un elenco dettagliato come in altri salmi di tutte le liberazioni ricevute. Però non può mancare di ricordare la benevolenza di Dio nel suo passato. E' aperto a Dio, non vivendo la paura da solo; è aperto al futuro di Dio, sapendo che i conti si fanno sempre alla fine; ma è anche aperto alla memoria di quello che Dio ha già fatto. Non dimentica le opere di Dio nella sua vita. Davide pensa spesso al futuro, ma medita spesso sul passato e anche lì trova coraggio perché Dio c'è stato, c'è e ci sarà.

La fede in Dio è aperta al futuro e memore del passato. Una fede tutta centrata su di me, su qui e ora, non è la fede cristiana. E' una brutta caricatura. Quando sei in difficoltà, chiedi l'aiuto di Dio. Pensa che comunque vada la giustizia di Dio vincerà. Ricorda che Dio ti ha già abbondantemente mostrato la sua bontà. Dio ti ha creato, Dio ti mantiene in vita, se sei credente Dio ti ha salvato, Dio ti ama. Ritorna sulle tante e buone cose che Dio ha fatto per te.

Davide dovette affrontare la volontà omicida di Saul e la spiata degli zefiti. Ma Gesù ha dovuto subire il tradimento dei suoi amici e della sua gente. Nel momento del bisogno nessuno rimase con lui. Prima lo avevano osannato, poi la stessa gente gli gridò contro e lo volle crocifisso. Per questo, Gesù può capire perfettamente quando sei in una situazione di bisogno. Lui c'è passato. Con la sua passione, la sua morte e la sua resurrezione, Gesù ha reso possibile il regolamento dei conti finale. Lui è il giudice che ha preso su di sé il prezzo del peccato per quelli che, credendo in Lui, lo loderanno. Ma è anche colui che eseguirà il giusto giudizio di Dio sui peccatori impenitenti. Gesù Cristo è l'Emmanuele, Dio con noi. Dovunque tu sia, Lui c'è e ha promesso di essere sempre con noi sino alla fine (Matteo 28,20). Lui ti ha salvato e ti aiuterà. Lui ti amato e ti sosterrà. Lui ti ha voluto e non ti lascerà. Non facciamoci impietrire dalla paura, ma affrontiamo con Lui ogni giorno: Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno (Ebrei 13,8) e le nostre vite sono al sicuro nelle sue mani!

Leonardo De Chirico